

Concerto in diretta *streaming*

su www.teatrolafenice.it
e sul canale  YouTube del Teatro

direttore

JOHN
AXELROD

dal Teatro La Fenice

domenica 21 marzo 2021 ore 17.30



Orchestra del Teatro La Fenice

Igor Stravinskij

Le Sacre du printemps

versione 1947

edizione Boosey & Hawkes, Londra
rappresentante per l'Italia Casa Ricordi, Milano

L'Adoration de la Terre

Introduction

Les Augures printaniers

Jeu du rapt

Rondes printanières

Jeux des cités rivales

Cortège du sage: Le Sage

Embrasse de la terre

Danse de la terre

Le Sacrifice

Introduction

Cercles mystérieux des adolescentes

Glorification de l'élue

Evocation des ancêtres

Action rituelle des ancêtres

Danse sacrale (L'Élue)

NOTE AL PROGRAMMA

IGOR STRAVINSKIJ, *LE SACRE DU PRINTEMPS*

«Terminando a Pietroburgo le ultime battute dell'*Uccello di fuoco* – racconta Stravinskij nelle *Cronache della mia vita* – un giorno intravidi nella mia immaginazione, in modo del tutto inaspettato, lo spettacolo di un grande rito sacrale pagano: vecchi saggi erano seduti in cerchio a osservare la danza della morte di una fanciulla che essi sacrificavano per rendersi propizio il dio della primavera». Era il soggetto della *Sagra della primavera*; ma il lavoro venne subito rimandato per l'irruzione, altrettanto inattesa, di *Petruška* che assorbì Stravinskij nel 1910-1911; anche dopo, il compositore preferì ancora rinviare, prendere tempo (quasi esitasse o temesse di ritrovarsi a fronte quello spettacolo di ferocia primitiva), e si volse a musicare alcune poesie del simbolista russo Konstantin Bal'mont. Solo dopo questa parentesi Stravinskij si consultò con il pittore Nicolas Roerich, amico e studioso del mondo pagano, per mettere a fuoco il soggetto; quindi, ritiratosi nella tenuta paterna di Ustilug lavorò con alcune interruzioni fino al novembre del 1912; il 28 maggio 1913 *La sagra della primavera* inaugura la stagione dei Balletti Russi al Théâtre des Champs Élysées, direttore Pierre Monteux, coreografia di Vaslav Nijinsky. L'esito di quella prima, come si sa, fu disastroso; ma già l'anno dopo, come puro pezzo da concerto, la Sagra conobbe il suo primo trionfo, non più interrotto fino ad oggi; alla sua popolarità, oltre ai balletti ideati da Millos o da Béjart, ha di certo contribuito pure la celebre Fantasia di Walt Disney (1940), dove tuttavia la ferocia è accortamente circoscritta al regno animale e tellurico, senza presenza umane.

Nessuna partitura del Novecento è stata tanto commentata e analizzata in saggi e volumi appositi; è quindi sufficiente richiamarne per sommi capi la struttura, concepita in due grandi quadri, *L'adorazione della terra* e *Il sacrificio*: entrambi sono organizzati secondo un voltaggio espressivo crescente, che parte da una zona di attesa e preparazione e poi sale, con qualche riflusso di calma, verso un culmine di scatenamento fonico e ritmico. Ogni quadro è poi articolato in scene più brevi, in episodi musicali tutti connessi fra loro: alcuni concitati (Gioco del rapimento, Gioco delle città rivali, Danza della terra), altri sospesi come fuori dal tempo (Introduzione, Danze primaverili), altri ritmati nell'assorta pacatezza di antiche danze rituali (Cerchi misteriosi degli adolescenti, Azione rituale degli antenati), fino allo scatenamento dionisiaco della finale Danza sacrale dell'Eletta.

Forse è più importante, davanti a una partitura che ha segnato la storia della musica moderna, ricordare la difesa del compositore, volta a rifiutare retrospettivamente il concetto di rivoluzione subito, abbinato alla composizione. Respingendo l'aureola di musicista rivoluzionario, nel 1939, quasi trent'anni dopo il tempestoso esordio del *Sacre*, dirà Stravinskij da una cattedra di Harvard: «L'arte è costruttiva per sua natura, mentre la rivoluzione implica una rottura di equilibrio. Chi dice rivoluzione, dice caos provvisorio. Ora l'arte è il contrario del caos: non può abbandonarsi al caos senza vedersi immediatamente minacciata nelle sue opere vive, nella sua stessa esistenza». È un fatto tuttavia che lo Stravinskij anni 1940 era molto diverso da quello precedente la prima guerra mondiale; ricordiamo il profilo tracciato da Debussy in una lettera del 1916 a Robert Godet: «Ho visto recentemente Stravinskij... Dice sempre: il mio *Oiseau de feu*, il mio *Sacre*, come un bambino potrebbe dire: la mia trottola, il mio cerchio. È un *enfant gaté* che, alle volte, mette le dita nel naso della musica; è anche un giovane selvaggio, porta cravatte chiassose, bacia la mano alle signore camminando loro sui piedi». Può darsi che l'ironia di Debussy calchi le tinte; ma con ben altra devozione Ferdinand Ramuz (negli

ammirevoli *Souvenirs sur Igor Stravinskij* del 1946) ci consegna impressioni analoghe: «Voi – scrive Ramuz in un colloquio ideale col musicista – mi siete apparso in una zona di libertà che trasportavate con voi e nella quale mi avete invitato a prendere posto. Siete un uomo che si getta sulle sue prede, siete un uomo da preda... d'istinto puntate sempre al significativo, al vero, all'autentico, in tutte le cose, e sempre alle materie brute, alle non classificate, alle non percepite»; e gli ricordava il motto: «non si fa della poesia che con l'anti-poetico, non si fa della musica che con l'anti-musicale». Nell'oggettivismo accademizzante dell'università bostonia, Stravinskij non doveva ricordare con piacere di avere un giorno messo le dita nel naso della musica, o di essere stato un 'uomo da preda', o di aver fatto dell'anti-musica; tuttavia *La sagra della primavera* resta la testimonianza di un impetuoso sconfinamento oltre le frontiere della buone maniere musicali del suo tempo; forse in quegli anni Stravinskij era talmente dentro la rivoluzione che quasi non se ne accorgeva; comunque sia, quella sera del 28 maggio 1913 molta musica 'educata' si trovò invecchiata in un'ora di quarant'anni.

Giorgio Pestelli

JOHN AXELROD *direttore*

Con un repertorio estremamente vasto, programmi innovativi e un carismatico stile direttoriale, John Axelrod continua a imporsi sempre più come uno dei direttori più interessanti del panorama odierno sinfonico e operistico. Nel 2019 è stato nominato direttore principale ospite della Kyoto Symphony, consolidando così il suo profilo internazionale. Nel 2014 è stato nominato direttore principale e direttore artistico della Real Orquesta Sinfónica de Sevilla, incarichi estesi fino alla stagione 2019-2020. Altre posizioni ricoperte nel tempo sono quelle di direttore principale ospite dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi (2011-2017), direttore musicale dell'Orchestre National des Pays de la Loire (2009-2013), direttore principale e musicale della Luzerner Sinfonie Orchester e del Teatro di Lucerna (2004-2009), direttore usicale della Hollywood in Vienna (2009-2011) con la ORF Radio Orchestra, direttore principale della Sinfonietta di Cracovia (2001-2009). Sin dal 1996, ha diretto oltre centosettantasei orchestre nel mondo, trentatré titoli d'opera e sessanta prime assolute. Fra le orchestre con cui ha collaborato più lungamente figurano la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, la NDR Symphony di Amburgo, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, la hr-Sinfonieorchester di Francoforte, la Dresden Philharmonie, i Dortmund Symphoniker, i Duesseldorf Symphoniker, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI Torino, l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestre de Paris, la Danish Radio Symphony, la Oslo Philharmonic, la Prague Radio Symphony, l'Orchestra della RTVE di Madrid, la osi di Lugano, le orchestre sinfoniche di Shanghai e Suzhou, la Camerata Salzburg e l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, nonché la Novaiya Rossia di Mosca e l'Orchestra del Teatro Mariinsky di San Pietroburgo. In Giappone, dirige regolarmente la NHK e la Kyoto Symphony, e negli USA ha diretto spesso la Chicago Symphony, la Los Angeles Philharmonic e la Philadelphia Orchestra, fra le molte altre. Ha recentemente debuttato con grande successo sul podio della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks. Fra i festival con cui è solito collaborare figurano l'Enescu Festival, il Salzburg Festival, il Beethoven Festival di Varsavia, lo Schleswig Holstein Festival, il Festival di Ravello, il Verbier Festival e il Pacific Music Festival di Sapporo. Continua la sua lunga collaborazione con la Sinfonietta Cracovia, con cui ha recentemente diretto nel 2020 il concerto commemorativo del compositore Krzysztof Penderecki. In ambito operistico, ha diretto *Candide* di Bernstein al Théâtre du Châtelet, al Teatro alla Scala e al Maggio Musicale Fiorentino, *Eugene Onegin* al Teatro San Carlo di Napoli, *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weill e la prima assoluta di *Un romano a Marte* di Montalti al Teatro dell'Opera di Roma, *Mirandollina* di Martinü al Teatro La Fenice, la *première* dello *Specchio magico* di Vacchi e *La traviata* al Maggio Musicale Fiorentino. Tra il 2004 e il 2009, al Festival di Lucerna ha diretto: *Rigoletto*, *The Rake's Progress*, *Don Giovanni*, *Three Penny Opera*, *Falstaff* e *Idomeneo*. Nel 2020 è stato invitato a inaugurare il Festival Puccini con una nuova produzione di *Gianni Schicchi*, quale prima opera andata in scena in Europa dopo la pandemia di Covid-19. Appassionato sostenitore delle nuove generazioni di musicisti, è stato direttore principale nel 2016 e 2018, ha portato in *tournee* la Santander Orchestra in Polonia, la Schleswig-Holstein Festival Orchestra al Salzburg Festival, l'Orchestra Giovanile Italiana in Italia, l'Orchestra dell'Accademia alla Scala a Muscat, the NordDeutsche Junge Philharmonie in Germania, e la Vienna Jeunesse Orchester in Austria. Collabora regolarmente con artisti di fama internazionale fra i quali Lang Lang, Daniel Hope, Fazil Say, Thomas Hampson, Martin Grubinger, Patricia Kopatchinskaya, Gabriela Montero, Vadim Guzman, David Garrett, Khatia Buniatishvili, Enrico Dindo, Nadja Michael, Jan Lisiecki, Albrecht Mayer, Rinat Shaham, Andreas Blau, José Maria Gallardo del Rey, Wallis Giunta. Dal 2013, è anche fondatore dell'associazione CultureALL in Svizzera, che collabora con l'UNESCO, e commissiona nuovi lavori ai compositori, sostiene giovani musicisti e favorisce l'accesso a eventi culturali e al patrimonio culturale per le persone meno abbienti e svantaggiate della comunità in generale. È anche fondatore e direttore artistico dei Concerti Culinaires de Chardonne. Insegna direzione d'orchestra agli studenti di tutto il mondo attraverso la sua Conductors Masterclass Online. È anche autore di due libri pubblicati, *Wie Großartige Music Entsteht* per Henschel Verlag e *Lenny and Me*. Si è laureato nel 1988 presso l'Università di Harvard. Formato personalmente da Leonard Bernstein nel 1982, ha studiato anche al Conservatorio di San Pietroburgo con Ilya Musin nel 1996 ed è stato mentore di Christoph Eschenbach dal 1997 al 2000, quando ha fatto il suo debutto professionale come assistente alla direzione d'orchestra per il *Parisfal* al Festival di Bayreuth.

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi Roberto Baraldi (violino di spalla), Enrico Balboni (violino di spalla) ◇, Federica Barbali (concertino), Fulvio Furlanut (concertino), Nicholas Myall (concertino), Mauro Chirico, Andrea Crosara, Roberto Dall'Igna, Elisabetta Merlo, Sara Michieletto, Martina Molin, Anna Tositti, Anna Trentin, Livio Salvatore Troiano

Violini secondi Alessandro Cappelletto (I), Gianaldo Tatone (I), Samuel Angeletti Ciaramicoli (II), Nicola Fregonese (II), Emanuele Fraschini, Davide Gibellato, Maddalena Main, Luca Minardi, Chiaki Kanda, Elizaveta Rotari, Margherita Busetto ◇, Eugenio Sacchetti ◇

Viola Petr Pavlov (I), Alfredo Zamarra (I), Antonio Bernardi (II), nnp* (II), Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Davide Toso, Marco Venturi ◇

Violoncelli Alessandro Zanardi (I), Francesco Ferrarini (I) ◇, Nicola Boscaro (II), Marco Trentin (II), Enrico Graziani, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Enrico Ferri ◇, Marco Maria Radaelli ◇

Contrabbassi Matteo Liuzzi (I), Stefano Pratisoli (I), Massimo Frison (II), Walter Garosi (II), Marco Petruzzi, Denis Pozzan

Ottavino Franco Massaglia

Flauti Niccolò Valerio (I) ◇, Luca Clementi, Fabrizio Mazzacua, Fosca Briante ◇

Oboi Rossana Calvi (I), Angela Cavallo, Davide Guerrieri ◇, Erika Rampin ◇

Corno inglese Anna Leonardi ◇

Clarinetti Vincenzo Paci (I), Simone Simonelli (I), Federico Ranzato, Claudio Tassinari

Clarinetto basso Alessandro Muscatello ◇

Fagotti Marco Giani (I), Riccardo Papa, Manuel Cester ◇

Controfagotti Fabio Grandesso, Alessandro Ghibaudo ◇

Corni Konstantin Becker (I), Andrea Corsini (I), Loris Antiga, Adelia Colombo, Stefano Fabris, Vincenzo Musone, Bognetti Elisa ◇, Alessandro Lando ◇, Ivan Zaffaroni ◇

Trombe Piergiuseppe Doldi (I), Guido Guidarelli (I), Eleonora Zanella, Fabio Codeluppi ◇, Valerio Panzolato ◇

Tromboni Giuseppe Mendola (I), Federico Garato

Tromboni bassi Athos Castellan

Tromba bassa Massimo La Rosa ◇

Tuba Alberto Azzolini, Antonio Belluco ◇

Timpani Dimitri Fiorin (I), Barbara Tomasin (I)

Percussioni Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole, Cristiano Torresan ◇

◆ primo violino di spalla

◇ a termine

* nnp nominativo non pubblicato per mancato consenso

Main Partner

INTESA  **SANPAOLO**